

## PRENDERE L'INIZIATIVA: fare il primo passo

“La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che *prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.* “Primerear – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa!” EG 24

### Domande per guidare la riflessione

- Come ti sei sentito nel corso dell’attività? Quali sono state le principali difficoltà che hai incontrato?
- Nella vita quotidiana, hai il coraggio di prendere l’iniziativa o preferisci rimanere nella tua zona di comfort?
- Pensi di essere una persona creativa oppure lasci che siano gli altri ad avere idee nuove?
- 

### Domande per la riflessione

- Ci tengo all’AC? Mi faccio carico dell’AC?
- Nella mia esperienza associativa come vivo il prendere l’iniziativa? In quali ambiti sono chiamato a prenderla? (missionarietà, risoluzione problemi, corresponsabilità, organizzazione degli incontri, relazioni, vicinanza agli educatori, promozione associativa...)
- Quali sono le paure e quali le pigrizie che potrebbero bloccare il prendere l’iniziativa?
- Come vivo le iniziative degli altri: sono capace di appoggiare l’entusiasmo e essere di aiuto nella fase di discernimento?



## ARMIDA BARELLI

C'è un brano che ha una particolare forza penetrante. È la narrazione dell'investitura di Benedetto XV, il quale convocò a Roma la Barelli per affidarle l'incarico di estendere a livello nazionale la Gf. Il colloquio col successore alla cattedra di Pietro è così descritto:

«Dunque, lei è qui per essere investita dei sommi poteri?».

«No, no, Santità, sono venuta proprio per dirle che non sono capace, non sono degna, non posso, non posso» [...].

«Lei continui il suo lavoro: invece di andare a fondare la Gf nei paesi della sua diocesi, andrà a fondarla nei capoluoghi diocesani: ecco tutto».

«Oh! Santità, è ben diversa la cosa! [...] Non ho mai viaggiato da sola, non ho mai lasciato la mamma. Non ho mai parlato in pubblico [...]».

«Ma su chi deve contare la Chiesa, se non può contare sui figli suoi?».

Alla fine, dopo un estenuante dialogo, nel quale contrattò con il papa di portare a trentacinque anni il limite di età delle aderenti e l'affidamento dell'associazione a santa Rosa da Viterbo, la Barelli capitò: «Scendendo le scale del Vaticano, ebbi la strana impressione di non appartenermi più: oramai ero disposta a tutto».

*(A. Barelli e padre Enrico Mauri - Un'amicizia spirituale per un progetto apostolico - a cura di P. Trionfini)*

## PIER GIORGIO FRASSATI

Il beato fu un giovane tra i giovani, amico di tutti, amante dello sport, della poesia e dell'alpinismo. «C'è pure, tuttavia, un elemento di novità, ed è il fatto di avere cercato di confrontare il valore della fede con tutto l'arco dell'esperienza umana, operando caritatevolmente in ogni ambito: negli ambienti dell'università, del lavoro, della stampa (Pier Giorgio raccoglieva abbonamenti non per il quotidiano di suo padre, ma per quello cattolico), dell'impegno politico e partitico, e dovunque era necessario difendere le libertà sociali, cercando sempre di concepire e fomentare l'associazionismo, come amicizia cristiana destinata alla nascita di un cattolicesimo sociale».

*(<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/pier-giorgio-frassati-santo-si-guarda-al-2025>)*

«Dopo la morte del mio defunto marito, si è recato il nostro primo benefattore in casa nostra e mi ha detto "Io sono un confratello di S. Vincenzo" e mi ha chiesto la situazione della nostra casa e si è preso l'incarico di farci molti benefici.

Io ero ammalata con tre bambini in tenera età, lui si è preso cura dei bambini.

Lui entrava in casa mia con grande rispetto, salutava la piccola Teresina con carezze, dava la mano da Teresina fino alla nonna. Si sedeva e chiedeva informazioni sulla condotta dei miei bambini, mi confortava con parole e benefici.

Un giorno mi chiese perché non mettevo Teresina all'asilo. Io gli risposi che non avevo soldi, e lui con il sorriso sulle labbra mi rispose che ci pensava lui e, come ha fatto non so, me l'ha messa all'asilo e le ha comperato il grembiule e le scarpette e poi andava sempre a chiedere informazioni dalle suore perché la bambina aveva poca salute.

Quando veniva a casa mia la piccola Teresa gli faceva mille feste. Le chiedeva se pregava Dio e Teresina gli diceva di sì, allora lui gli diceva *"Prega anche per me, che ne ho molto bisogno"*, e mi confortava molto con belle parole perché io mi disperavo per la morte di mio marito.

Lui mi diceva che era in Paradiso e pregava per noi tutti. *"Non pianga per i suoi bambini che la Provvidenza veglia su di lei"*, e che avevo la consolazione della famiglia.

Non posso descrivere quello che ha fatto per noi: tanto conforto, tanto sostegno. Amava molto la mia vecchia nonna, tutte le volte che veniva in casa nostra le dava un po' di denaro perché si comperasse qualcosa per lei. E poi ancora comperò perfino le scarpe a mio figlio Ettore, perché andasse a fare la Comunione a Pasqua. Mi pare sempre di sentirlo ancora dire: *"Signora Costa, non si disperi per così poco, per la famiglia Costa ci sarà sempre qualcosa"*.

Il giorno di Pasqua ancora lui personalmente veniva a augurarci Buone Feste, portandoci sempre un bel pacco di viveri. Noi non avevamo parole sufficienti per ringraziarlo e dimostrargli la nostra riconoscenza, gli occhi ci si velavano di lacrime e la voce dalla commozione ci moriva in gola vedendo un signore tanto giovane aver tanta pietà verso i poveri.

Egli sorrideva vedendoci così contenti e mi confortava dicendoci fra l'altro che Dio vegliava su di noi affinché i miei bambini venissero sani e robusti ed Ettore in special modo sarebbe stato la mia consolazione.

Quando veniva in casa non mancava mai di stringere la mano a tutti dalla piccola Teresina a mia madre, tanto nell'entrare che prima di uscire.

Mi fece avere medicine e tante altre cose che non sono capace a descrivere.

La settimana prima che morisse avevo chiesto a un suo amico una raccomandazione per "La Stampa", poiché era qualche giorno che lui non veniva più. Il destino crudele volle che questa fosse l'ultima sua carità. Dopo la sua morte venne a casa mia una signora a consegnarmi ancora cento lire e mi disse che il signor Pier Giorgio Frassati prima di morire aveva esaudito la mia domanda».

*(Testimonianza della signora Costa)*

**Ci lasciamo con questa riflessione...**Se Frassati che non era responsabile come la Barelli ci dimostra di aver fatto di tutto per gli altri, anche in punto di morte, noi che siamo responsabili cosa siamo disposti a fare?